

ECONOMIA

La Germania deve esportare la sua crescita

MARIO DEAGLIO

Siamo in un mondo in cui non dovremmo più stupirci di nulla, eppure qualche volta dobbiamo darci un pizzicotto per essere certi di non dormire.

CONTINUA A PAGINA 25

LA GERMANIA DEVE ESPORTARE LA SUA CRESCITA

Idati sull'economia tedesca, diffusi ieri, mostrano un Paese quasi irriconoscibile. Con una crescita del Pil vicinissima al 2 per cento, sostenuta in primo luogo dai consumi interni, la Germania si stacca nettamente dalla media europea. Si avvicina a quell'area di «sviluppo sostenibile» che per le economie europee si colloca intorno a una crescita del 2-3 per cento del prodotto lordo e che per quasi tutti gli altri Paesi continua a essere un miraggio.

Tutto questo sta avvenendo soprattutto grazie alla spinta dei consumi privati e della spesa pubblica, gonfiata anche dall'arrivo, nel 2015 e nel 2016, di circa un milione di profughi dalla Siria e da altri paesi. Al di là di ogni altra considerazione, per un paese solido come la Germania, quest'immigrazione non voluta si traduce assai più in uno stimolo che in un peso.

In ogni caso, come ha scritto «Le Monde», in questo momento per la Germania tutti i semafori son verdi: l'espansione economica fa

aumentare l'occupazione di 300-400 mila unità all'anno e il tasso di disoccupazione è ai minimi dalla riunificazione tedesca. Lo scandalo «dieselgate» della Volkswagen non ha impedito alle vendite della casa automobilistica tedesca di crescere di quasi il 4 per cento. Crescono robustamente sia le esportazioni sia le importazioni. La crescita della domanda tedesca si è anche tradotta in una maggior domanda di prodotti italiani e ha contribuito all'incremento, molto più debole, dell'economia italiana. E, come se non bastasse, la finanza pubblica ha ancora migliorato i propri già lusinghieri risultati.

Naturalmente neppure la Germania è un paradiso. Le infrastrutture spesso non sono all'altezza dell'efficienza tedesca; le prospettive di lungo termine devono tener conto dell'invecchiamento della popolazione che richiederà nuove spese, a cominciare da quelle sanitarie; l'investimento industriale non è fortissimo. Nell'anno in cui i

tedeschi sono chiamati a rinnovare il Parlamento, però, la Germania è uno dei pochi Paesi europei in cui il populismo gioca un ruolo decisamente secondario. Dopo l'uscita della Gran Bretagna dall'Unione Europea, in un momento di estrema confusione della Francia, che sarà chiamata alle urne entro poche settimane, la Germania è l'unico Paese europeo in grado di proporre un modello credibile di crescita e di esercitare una «leadership». La «supremazia bipolare» franco-tedesca che ha, di fatto, plasmato le istituzioni e le politiche europee per oltre mezzo secolo, è infatti, molto chiaramente, arrivata al capolinea.

Ci potrà essere, al suo posto, una leadership tedesca illuminata, in grado di sostenere anche all'estero un modello di crescita come quello che si sta delineando a Berlino? Finora la Germania non l'ha fatto e per questo è stata accusata, con qualche giustificazione, di proporre soltanto austerità, non solo ai suoi cittadini ma ancor più agli altri europei.

«L'austerità tedesca sta spaccando l'Europa» ha detto con dura franchezza, qualche giorno fa, in un'intervista al settimanale Der Spiegel il non carismatico vice-cancelliere e ministro dell'Economia dell'attuale governo tedesco di coalizione. Gabriel potrebbe essere, con poche probabilità di vittoria, lo sfidante di Angela Merkel alle prossime elezioni.

Se i dati del 2016 si consolidano nel 2017, l'Europa ha il diritto di attendersi che la maggiore economia dell'Unione indichi chiaramente una via economica. Il tempo delle «prediche» tedesche è finito, forse potrebbe cominciare quello dell'uso europeo delle impressionanti risorse finanziarie e capacità tecnologiche tedesche. Se un rilievo si può fare alla Germania, infatti, è di aver troppo temuto che i «buoni» euro del suo bilancio pubblico finissero per finanziare i «cattivi» sprechi altrui, difendendo al tempo stesso certe zone di opacità nel proprio sistema bancario. L'attenuazione di questo atteggiamento manicheo farebbe bene a tutti. A cominciare dai tedeschi.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

